

Salute. Il Policlinico Gemelli cura il tumore al seno in Africa

EMANUELA VINAI
ROMA

In Africa non si muore solo di malaria, malnutrizione e altre malattie endemiche. Le donne devono combattere contro un altro terribile nemico: il cancro al seno. Tardività nella diagnosi, scarsissima prevenzione e risorse molto limitate fanno sì che la percentuale dei decessi raggiunga numeri sconcertanti rispetto all'Occidente e le previsioni epidemiologiche indicano una crescita esponenziale dei casi nei prossimi vent'anni. La possibilità di costruire un ponte tra la ricerca italiana e gli ospedali africani è uno degli obiettivi del progetto di gemel-

Nessun centro specializzato, qui le donne muoiono

l'agio tra il nuovo Centro di Senologia del Policlinico Gemelli e l'Hopex-change Medical Center di Kumasi in Ghana che viene presentato

questa mattina, nell'Aula Brasca del Policlinico universitario "Gemelli" di Roma, con l'intervento del cardinale Peter Turkson, Presidente del Pontificio consiglio Giustizia e pace. Il nuovo centro di senologia del nosocomio romano è dotato delle più avanzate tecnologie in campo diagnostico che consentono di effettuare in unico luogo tutte le procedure necessarie per prevenzione e cura. Nel Lazio rappresenta una struttura unica, tra le poche in Italia, dove le tecnologie innovative sono integrate con terapie complementari.

«Tutto questo – dichiara Riccardo Masetti, direttore di Chirurgia senologica – per prendersi cura non solo della malattia ma anche della persona malata. Vogliamo offrire alle donne un approccio olistico al problema del tumore del seno, ovvero una sintesi tra trattamenti specialistici basati sulle più recenti acquisizioni della medicina e una cura della persona nella sua unità psico-fisica». «In Occidente – chiarisce l'oncologo – grazie alle campagne di prevenzione e al tam tam mediatico, il 70% delle pazienti viene trattata in stadio 1 e 2, quindi precocemente e con buone possibilità di efficacia. In Afri-

ca invece il 70% delle donne si presenta con un tumore in stadio 4, difficilissimo da curare anche qui dove abbiamo risorse terapeutiche importanti». La diffusione del tumore al seno nei Paesi in via di sviluppo lievita a ritmo serrato spiega Masetti: «Man mano che vengono debellate malattie endemiche e aumenta l'età media, di pari passo crescono i casi di tumore. Fare qualcosa adesso è fondamentale per il futuro. Siamo andati 15 volte in Ghana per ascoltare e confrontarci con chi conosce meglio criticità e possibilità di miglioramento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CREMA

Bimbia muore durante la gastroscopia Probabile allergia all'anestetico

Una bambina di un anno, originaria di Romano di Lombardia (Bergamo), è morta ieri mattina all'ospedale di Crema, mentre stava per essere sottoposta a una gastroscopia, per stabilire se fosse celiaca o soffrisse di altri problemi gastrici. Appena le è stato iniettato l'anestetico, la bimba è andata in fibrillazione ventricolare e ha avuto un arresto cardiaco. Da circa un mese la bimba soffriva di problemi legati all'alimentazione, con continui rigurgiti e vomiti. Per questo le era stato fatto l'esame del sangue, che aveva fatto emergere la celiachia. Quindi la pediatra dell'Asl aveva consigliato un consulto con una specialista della stessa Asl, che aveva a propria volta prescritto l'ispezione di esofago, stomaco e duodeno attraverso una sonda gastrica.

La morte potrebbe essere stata causata da una intolleranza al farmaco anestetico, anche se la piccola era stata sottoposta a tutti i test preliminari di routine. I genitori hanno denunciato l'accaduto ai carabinieri, che hanno avviato le indagini in ospedale.